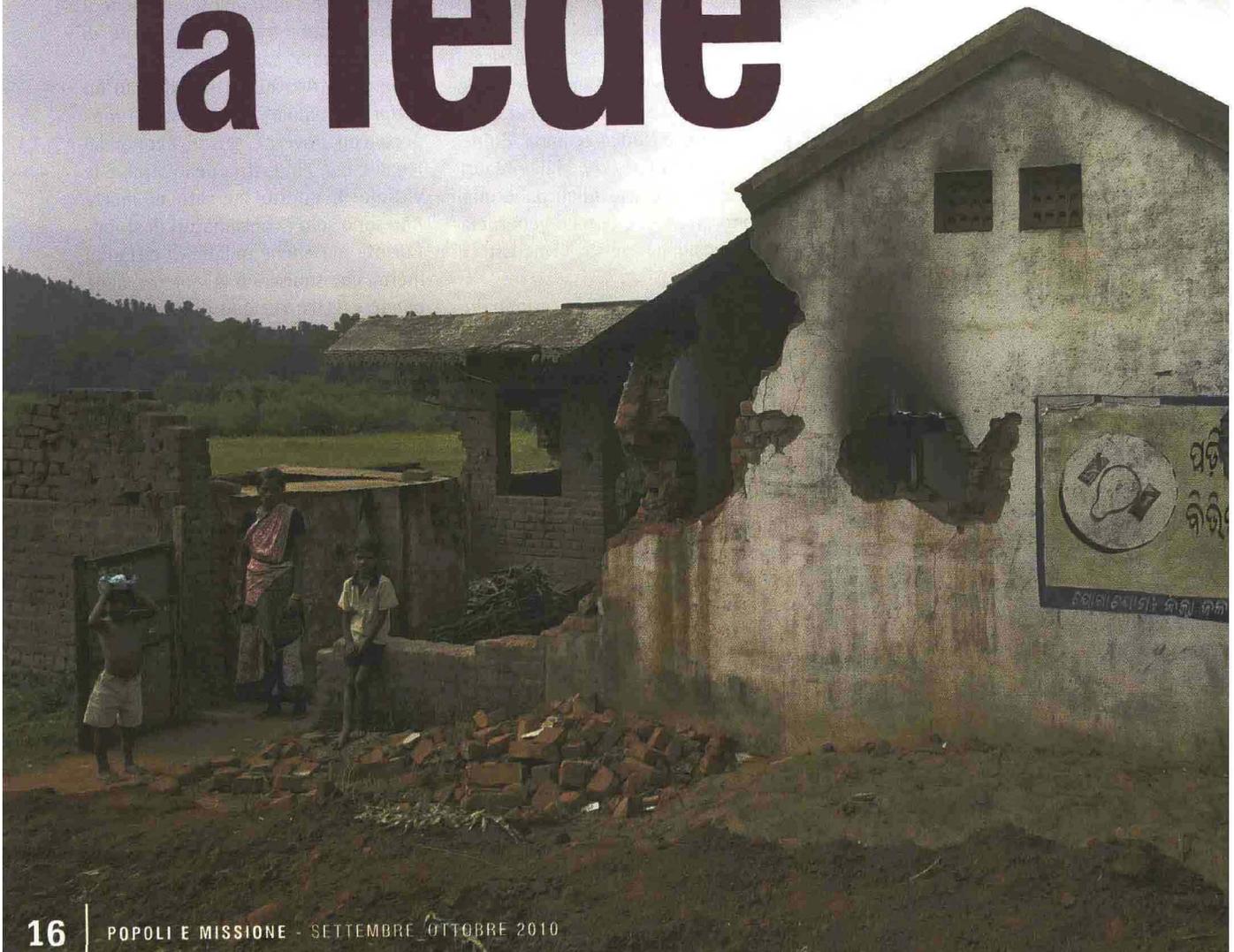


FOCUS

Comunità perseguitate

Quei cristiani che pagano la fede



per

Le persecuzioni a causa della religione sono aumentate negli ultimi anni. Secondo l'ong americana *International Christian Concern*, i cristiani attaccati e discriminati sono 200 milioni. Renè Guitton, giornalista ed esperto francese, nel suo ultimo libro "Cristianofobia" analizza le ragioni politiche, religiose e sociali di un fenomeno che coinvolge ancora oggi e in diversa maniera, popoli di tutti i continenti.

di **EMANUELA CITTERIO**

ecitterio@tiscali.it

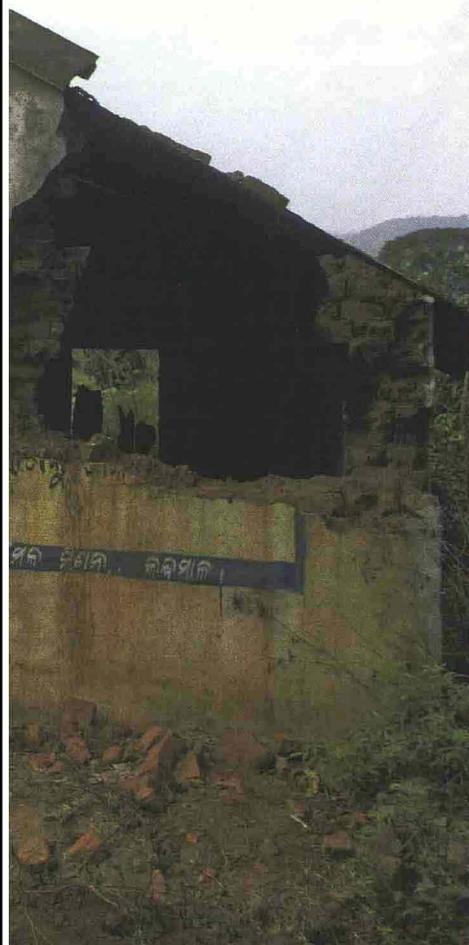
La comunità cristiana è in agonia in Iraq, vittima di sempre più cruenti attacchi dopo la caduta di Saddam Hussein e l'inizio della guerra. In India, nello Stato dell'Orissa, si sono verificati omicidi di massa, distruzioni di beni e chiese, ma anche di scuole, dispensari e centri di accoglienza. Gli attacchi a persone e comunità sono aumentati negli ultimi decenni in Africa, e nel Magreb l'integralismo si fa strada scegliendo i cristiani come capri espiatori. Eppure un velo di silenzio ricopre queste vicende, una sorta di pudore o la sensazione che parlarne non sia opportuno. Così le persecuzioni contro le minoranze cristiane in diversi Paesi del mondo finiscono per essere una questione sollevata negli ambienti più "conservatori" delle Chiese, in una sorta di tentativo di "difendere la propria religione" rispetto alle altre.

Renè Guitton, con il suo libro appena tradotto in Italia "Cristianofobia" (editrice Lindau), si colloca in un'altra prospettiva. Giornalista, per anni corrispondente di *France 2* dal Marocco, ha lavorato nell'editoria come direttore generale delle edizioni "Hachette" e oggi per *Éditions Calmann-Lévy*. Ma la sua autorevolezza varca i confini della Francia: da molti anni impegnato sul

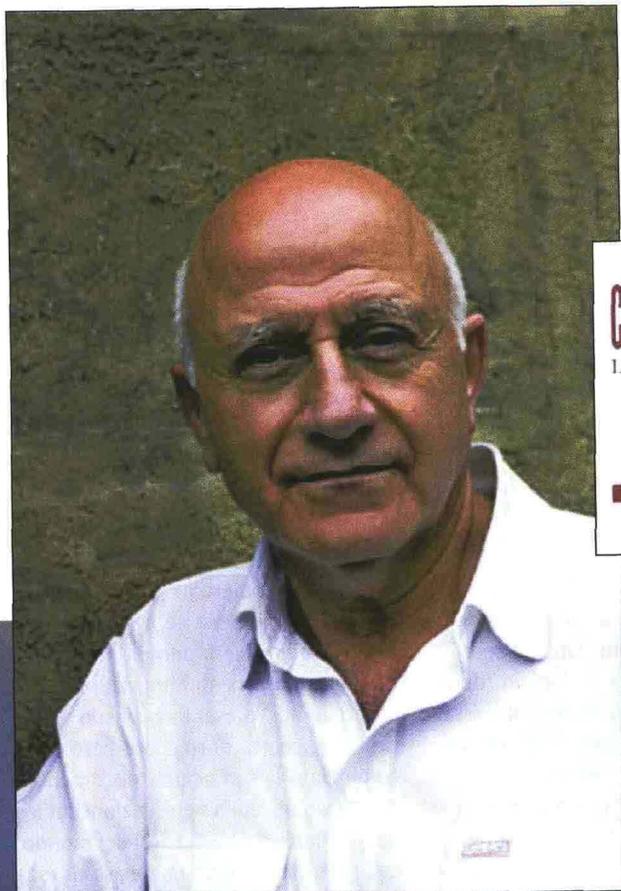
fronte del dialogo interreligioso è membro del gruppo di esperti dell'"Alleanza delle Civiltà" delle Nazioni Unite, il cui obiettivo è migliorare le relazioni fra le persone di diverse culture e religioni in modo da mettere le basi per una pace di lunga durata.

In Italia per presentare il suo libro, Guitton accetta di spiegare perché ha cominciato la sua ricerca, documentata con rigore, sulle persecuzioni subite dai cristiani in diversi Paesi del mondo, e soprattutto perché ha deciso di raccontarle. «Mi è capitato per lavoro di girare il Medio e l'Estremo Oriente e viaggio tuttora in queste regioni, specialmente quelle dove si parla francese» spiega. «Negli anni, nel corso di tutti questi viaggi, ho constatato lo stato di miseria in cui vivono i cristiani in Paesi come l'Egitto e l'Iraq e ho pensato che era inaccettabile che i cristiani fossero perseguitati in quanto cristiani, attraverso discriminazioni oppure in modo diretto con omicidi e massacri. Ho deciso di sollevare la questione anche perché mi sono accorto che l'Europa, e in generale l'Occidente, non vi presta molta attenzione».

Nel suo libro Guitton afferma che le persecuzioni contro i cristiani non sono, in genere, menzionate nelle denunce delle violazioni dei diritti umani, perché in Occidente i cristiani faticano ad associare al cristianesimo il concetto di minoranza. «In Fran- >>



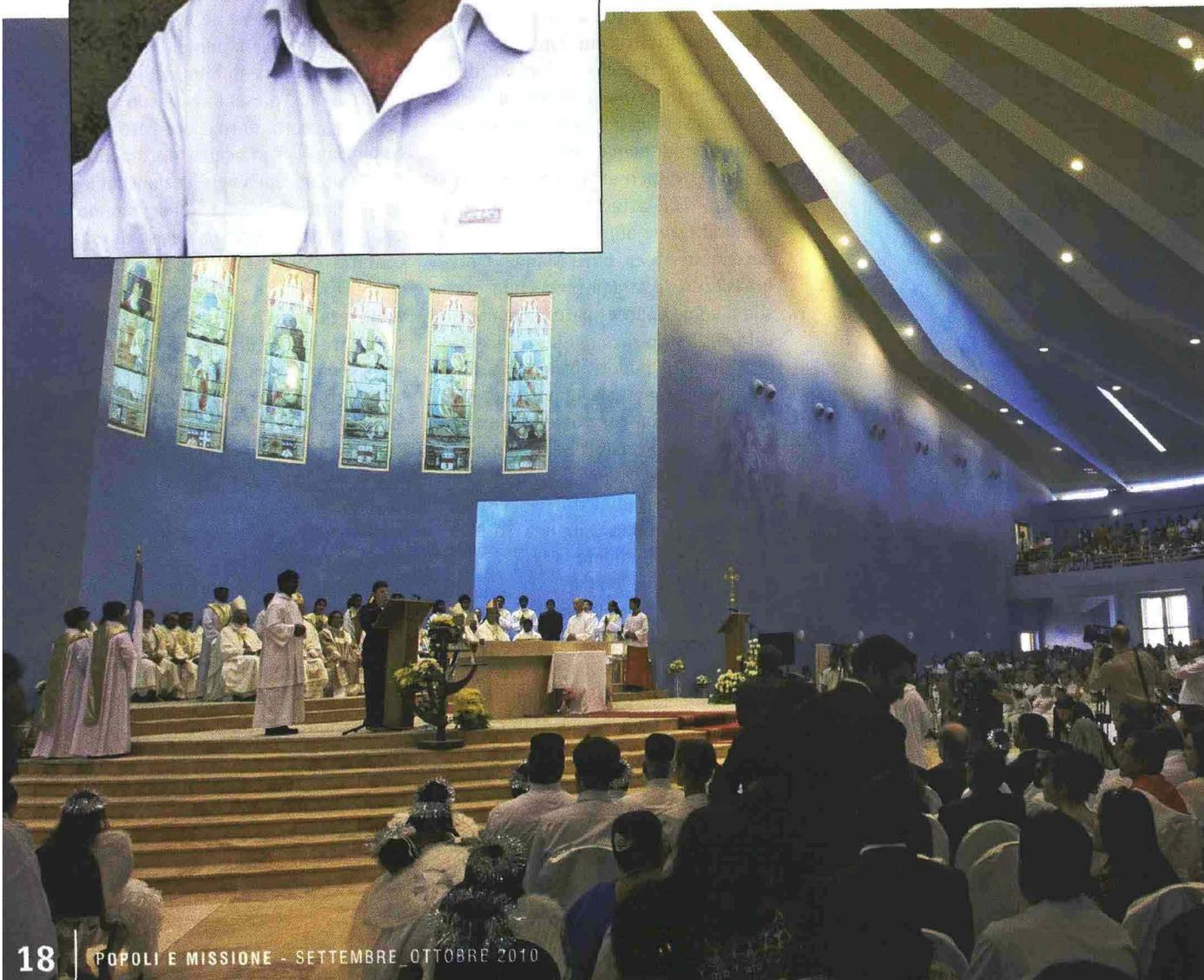
FOCUS



Nella foto:
René Guilton e la
copertina del suo
ultimo libro:
"Cristianofobia".



cia ci sono gruppi che lottano per i diritti degli ebrei, dei musulmani. E io sono il primo ad aderire a queste campagne e sono impegnato quasi ogni giorno in attività di mediazione fra persone di diverse religioni e culture. Ma quando comincio a parlare dei cristiani perseguitati nel mondo, nel migliore dei casi raccolgo sguardi di diffidenza. Nella nostra società europea la difesa dei cristiani di altre aree del mondo è spesso vista come un tentativo di favorire il ritorno del religioso o di imporre i principi cristiani, che non sono più considerati valori fondamentali. Ne consegue che coloro che si preoccupano della sorte delle minoranze cristiane sono guardati con



Comunità perseguitate

sospetto, nella migliore delle ipotesi sono etichettati come ultraconservatori». Di Guitton si è detto che ha un approccio "laico" nel descrivere il fenomeno dei cristiani perseguitati nel mondo: «Ci sono più approcci possibili» spiega. «Io sono cristiano, sono cattolico e fiero di esserlo ma il mio è un approccio più umanista, per la difesa dei diritti umani prima di tutto. In questo caso ci sono minoranze discriminate a causa della religione cristiana, e queste sono minoranze che conosco bene, per questo ho deciso di impegnarmi per far conoscere le condizioni in cui vivono». Per il giornalista francese il punto non è "difendere" una certa religione piuttosto che

un'altra: «Bisogna distinguere fra l'Islam e l'integralismo islamico. Nei Paesi musulmani spesso le prime vittime degli integralisti sono i musulmani stessi».

Le persecuzioni a causa della religione sono aumentate negli ultimi anni. Secondo l'ong americana *International Christian Concern*, i cristiani attaccati e discriminati sono 200 milioni. Oggi il Paese dove la situazione è peggiore è l'India, in particolare lo Stato dell'Orissa, dove si sono verificati omicidi di massa, distruzione di chiese e di beni che appartenevano ai cristiani da parte di integralisti indu. Ma anche in Iraq le atrocità subite dall'inizio della guerra e in particolare nel 2008, han-

tutta l'India sia indu, o di rendere musulmano tutto il Medio Oriente. Ci sono viceversa dei Paesi dove non c'è una violenza fisica, ma esiste una violenza psicologica, il divieto di costruire chiese ma anche case, oppure discriminazioni sul lavoro. In Pakistan è stata approvata una legge che discrimina i cristiani. In Egitto le donne cristiane sono obbligate a indossare il velo, ci sono rapimenti di ragazze costrette a sposare uomini musulmani e a convertirsi all'Islam. La menzione della religione è obbligatoria sulla carta d'identità e quindi diventa facile la discriminazione quando si cerca un impiego».

Ma perché le persecuzioni sono aumentate? E come mai, come ha rilevato il rapporto annuale dall'associazione "Aiuto alla Chiesa che soffre", nel 75% dei casi le vittime sono cristiani? «A segnare una svolta è stato l'attacco alle Torri gemelle a New York l'11 settembre e quel che ne è seguito, soprattutto la guerra in Iraq» risponde Guitton. «Queste vicende hanno esasperato la contrapposizione fra Oriente e Occidente e hanno accelerato una specie di rancore verso quest'ultimo, che in molti Paesi risale al periodo coloniale e post-coloniale. Gli estremisti di tutte le religioni si sono rappresentati la vittoria contro l'Occidente cristiano. La guerra in Iraq è diventata ai loro occhi parte di un complotto mondiale contro l'Islam, contro l'induismo, contro i poveri dei Paesi in via di sviluppo come l'India, come tutti i Paesi del Medio o dell'Estremo Oriente. A farne le spese sono i cristiani di questi Paesi, identificati con l'Occidente». Le persecuzioni si ammantano di ragioni diverse di tipo sociale, economico e politico. «Non credo affatto alla teoria del complotto globale contro la Chiesa cattolica o altre Chiese cristiane» afferma Guitton. «È vero: ci sono degli attacchi contro i cristiani perché si ritiene rappresentino qualcos'altro, ma questo qualcos'altro è >>



A fianco:
15 marzo 2008.
La celebrazione della prima messa nella chiesa costruita a Doha in Qatar e dedicata alla Vergine Maria, nostra Signora del Rosario.

FOCUS

Comunità perseguitate

in generale l'Occidente. In Medio Oriente, per esempio, c'è la memoria storica delle crociate e un risentimento verso quelle che sono ritenute le "nuove crociate", come la guerra in Iraq. In quest'ottica gli occidentali sono visti come un unico amalgama, che siano americani, inglesi o francesi. E queste guerre quindi sono considerate come una nuova crociata occidentale-cristiana o cristiano-occidentale. Naturalmente non tutti, nel mondo arabo o in Oriente, la pensano così». Nel libro-viaggio del giornalista francese si legge che la situazione dei cristiani sta migliorando in Giordania, Siria e altri Paesi del Golfo. Nel 2008 una chiesa dedicata alla Vergine Maria, Nostra Signora del Rosario, è

stata inaugurata in Qatar, sebbene la costituzione vigente proibisca l'edificazione di qualunque luogo di culto non musulmano. L'ex preside della facoltà di diritto islamico dell'Università del Qatar, 'Abd al-Hamīd al-Ansārī, ha dichiarato che «il possesso di un luogo di culto è un diritto fondamentale, riconosciuto come tale dall'Islam». L'alleanza fra le civiltà, di cui Guitton fa parte, è composto da "saggi" di diverse culture e religioni che cercano di disinnescare i conflitti prima che esplodano. «Ci sono situazioni che danno una mano agli estremisti» afferma il giornalista francese. «Sono stato di recente a Sharm el Sheik, in Egitto, dove non tornavo da molti

anni. Prima c'era un bel paesaggio, il Mar Rosso, le abitazioni locali. Ora tutto è nuovo, ci sono gli hotel a cinque stelle, il commercio di lusso, un susseguirsi di negozi di souvenir, di farmacie con i prodotti di bellezza, le commesse sono bionde e rosse e parlano inglese e non c'è nemmeno una scritta in arabo. Tutto è scritto in inglese senza nemmeno la traduzione. Penso a come si deve sentire un arabo che vive nel villaggio vicino fatto di case povere. Vede le donne a seno nudo sulla spiaggia, vede questa cancellazione dell'arabità, poi torna nella sua casa e continua una vita fatta di fatica e miseria. Anche qui si trova il fondamento e la fonte dell'anti-occidentalismo». □

Nella foto:

Kandhamal (India). Abitanti di un villaggio cristiano rifugiati in un campo di prima accoglienza in seguito ad un attacco da parte di fondamentalisti indu.

